

FOGGIA

Un Sud nel Sud
dove tutto cambia
e la sinistra cerca
nuove basi sociali

Le antiche roccaforti bracciantili si sono terzariate e sono nati problemi nuovi. I socialisti hanno contribuito a disperdere un patrimonio di governo unitario - Libertini sulle questioni dell'abusivismo e del risanamento

Dal nostro inviato

FOGGIA — Il partito che non ti aspetti. Per tanti motivi. Perché la federazione di Foggia soffre di uno squilibrio (ma per problemi posti a quasi il resto del paese) qui la città capoluogo ha un numero di iscritti inferiore, e di molto, ai piccoli paesi, alle cittadine dell'entroterra. Qui è ancora forte l'immagine di Di Vittorio, di Grieco, il partito l'hanno costruito i braccianti di Cerignola, della «Capitanata». Eppure, scorrendo la composizione sociale del delegato a questo congresso provinciale ci si accorge che gli «operai agricoli» sono, sì, e no, il dieci per cento. Un'iniezione. Ora i delegati sono fienici, quadri, artigiani, c'è anche un imprenditore. Eppure il partito ancora molto è legato al vecchio modo di agire, «ancora è strutturato, si comporta come se fosse rappresentante di quell'aggregazione sociale che non c'è più».

Soprattutto di questo discute il congresso della Capitanata (si chiama così la provincia di Foggia, perché un tempo questa enorme pianura era la «zona» dove si concentravano i «capitani di ventura»). Ora questa provincia è mutata, eppure, lo dirà citando una enorme quantità di dati la relazione del segretario Michele Galante, questa zona che rischia di diventare un Sud nel Sud, ha enormi potenzialità, in teoria potrebbe essere fonte di enorme ricchezza, di sviluppo.

Si discute di questo, ma non in un'ottica provincialistica (anche se Galante dirà che il dibattito pregressuale «non ci ha completamente soddisfatti»). Semplicemente si parte da quel che accade a Foggia per arrivare ai nodi della politica generale del Pci. È accaduto che l'enorme patrimonio di «governo unitario» della sinistra è andato in gran parte disperso. Responsabilità del Psi, che anche qui ha scelto la via dell'omologazione delle giunte al pentapartito, certo. Ma anche inca-

pacità del Pci a cogliere le novità. E le novità qui sono che le stesse «roccaforti bracciantili», stanno «terzariandosi», anche qui, arrivato il robot, l'automatismo, l'innovazione. Gli ha dovuto far posto sia il bracciante, sia l'operaio del nucleo industriale, tra l'altro, mai decollato, alle porte di Foggia. «E noi non siamo stati in grado di interpretare i nuovi bisogni che queste figure rappresentavano — dice Giovanni Cella —. Nella nostra linea concreta non li ritroviamo».

A questo punto arriva una domanda (velata in qualche intervento, esplicita in altri). Ma se cambiano le «classi», anzi, se addirittura fosse vero, come ha detto un giovane della Fgci, D'Andrea, che «non c'è più la contraddizione centrale tra capitale e lavoro», ha ancora senso parlare di socialismo? La risposta la darà Libertini nelle conclusioni. E spiegherà che l'enorme sviluppo delle tecnologie, e quindi, delle capacità produttive ha introdotto nuove contraddizioni. Ha accentuato gli squilibri che le aree povere del mondo (e qui, nella «Capitanata» se ne ha un'esperienza concreta anche con l'esercizio di lavoratori di colore disposti a lavorare i campi per qualsiasi salario).

Non solo, però, la contraddizione è all'esterno, ma «vicino a noi»: lo testimoniano i trenta milioni di disoccupati che si avvia ad avere l'Europa (un tema che qui nel foggiano non ha bisogno di essere ricordato: circa 20 mila iscritti al collocamento). Ma c'è un'altra contraddizione, la terza: quella tra lo sviluppo e la devastazione dell'ambiente.

Tutto ciò, insomma, ripropone la «necessità di cambiare», il ruolo stesso del nostro partito. Cambiare, dunque, ma come? Il congresso sembra aver pochi dubbi sulle scelte congressuali: la relazione sostiene che l'attualità della proposta d'alternativa «scaturisce dal fatto che le scelte si fanno più stringenti, che tutta l'opera-



zione conservatrice si trova in grandi difficoltà, che in Italia il pentapartito è giunto ad uno stadio di estremo degrado». E più o meno tutti gli interventi cominciano così: «Sono d'accordo con Galante sulla parte relativa all'alternativa...».

Tutti d'accordo anche sul «governo di programma» (non solo come scelta, ma anche come «metodo» diciamo così «per rimettere al centro del confronto i problemi concreti» a cominciare dalle nostre esperienze amministrative...). Sono tutti d'accordo anche sul fatto che «nessuno può interpretare la nostra proposta come offerta di stampella al pentapartito» (sono le parole di Sabino Colangelo, della segreteria provinciale).

Una parte del congresso però ha posto un ulteriore problema. Ha chiesto — come dire? — un ulteriore «appa intermedio». Per essere ancora più chiari: cosa fare oggi, subito, per cominciare a delineare quel «governo di programma»?

E qui sono cominciati i «distingui». Sul comportamento del partito nelle ultime vicende, per esempio. Un sindacalista di Manfredonia spiega che la «nostra battaglia sull'irpef, sull'abusivismo non l'ha convinto del tutto: mi pare che ancora difendiamo tutto e tutti, ancora non siamo alla capacità di elaborare un progetto in cui tutto il paese possa ritrovarsi». Anche a lui risponde Libertini (soprattutto sull'abusivismo osservando che quella del Pci è una posizione in grado davvero di risanare l'ambiente, mentre quella del governo è ingiusta e inapplicabile). Ma Libertini ricorderà soprattutto che «le sue non vogliono essere conclusioni: perché un congresso così non può terminare con un discorso». La discussione tra questi delegati continua, dunque, non solo «dentro» il partito, ma fuori con i vecchi braccianti e con chi li ha sostituiti.

Stefano Bocconetti

Dal nostro inviato

MASSA — Correva l'anno 1872 e in queste terre di falica e di sudore avvenne un fatto sconvolgente per l'epoca: i caviatori del marmo bianco incrociarono le braccia. Fu uno dei primi scioperi nella storia dell'Italia appena unita.

Popolo di anarchici e di socialisti, cantori di libertà e di lotta, la gente di Massa e Carrara ha quel cuore antico che batte con precisione, quasi con ostinazione, l'ora della storia. Lo ha ricordato anche il filosofo Nicola Badaloni intervenendo al congresso della federazione del Pci conclusosi domenica notte al teatro Guglielmi di Massa.

Il riferimento non è stato certo casuale perché oggi questo partito, così radicato, così connotato a questa terra, vuole coniugare la tradizione che continua a vivere con i nuovi compiti di governo a cui è chiamato. Zona di frontiera, zona di emarginazione fisica e produttiva, divisa in mille culture, non scevra di antichi campanilismi, con due città capoluogo, questa provincia sta mano a mano rigettando una vecchia pratica politica, l'autarchismo. Il compito non è facile perché incidere sui radicali, isole etniche, tradizioni e pratiche abitudini costano sempre fatica. Lo si è capito anche al congresso federale che a tratti è apparso spigoloso, duro, irrequieto e persino scontroso. Quasi che rappresentasse un po' il carattere di questa gente, la vivacità di temperamento, l'amore per la propria storia intrisa di quell'irrazionalismo fine secolo che tanta parte ha avuto nella formazione politica locale, non solo del Pci.

La strada del rinnovamento, qui in questa Federa comunista, passa per la forza di questa porta antica come le sue pietre. Così il congresso del Pci ha mostrato facce diverse, anche se non antagoniste. La prima è stata affidata al giovane segretario della Federazione, Fabio Evangelisti, che con serenità ha tracciato le linee di una forza di cambiamento e di governo: l'esigenza di rispondere ad

MASSA CARRARA

Tesi all'unanimità
(con 4 emendamenti)
Scelta prioritaria
per l'ambiente

Una «alleanza per il lavoro e lo sviluppo» che allinei la provincia ai livelli dell'intera Toscana. Strumenti per favorire l'alternativa democratica. Si è discusso (con qualche sorpresa) fino all'alba sulla composizione degli organismi dirigenti

un diffuso «bisogno di socialismo», l'aggiornamento dei presupposti teorici del Pci in una lettura aggiornata della realtà, la concretezza che deve muovere una formazione politica rinnovatrice, l'aggancio con le professionalità e le figure sociali emergenti, la prospettiva dell'alternativa democratica e il progetto di governo di programma.

Un discorso lineare e preciso piaciuto non solo ai delegati ma anche ai numerosi invitati. L'attesa che contraddistingueva questa assise provinciale non è andata dunque delusa, come hanno testimoniato anche i rappresentanti di tutti i partiti democratici (compresa la Democrazia Cristiana) intervenuti nel dibattito.

Quando però il dibattito si è fatto tutto interno, si è subito avuto l'impressione che il confronto non sarebbe stato agevole. La discussione sulla scelta del voto segreto è durata mezza mattinata, quella sugli organismi dirigenti si è trascinata sino all'alba di ieri. Il meccanismo elettorale ha finito col favorire alcune sorprese, premiando magari delegati di base e bocciando alcuni esponenti più noti (in particolare amministratori locali) che pure hanno ottenuto una media del 70% dei voti. Il segretario Evangelisti è stato invece sconfitto dall'unanimità, per acclamazione, al termine dei lavori congressuali, dalla riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

L'unità del partito si è composta integralmente nelle Tesi votate dall'unanimità dei delegati in rappresentanza di 8.646 iscritti e di 111 sezioni. Sulle Tesi si sono registrati una sola astensione e nessun voto contrario. In precedenza, però, erano stati approvati a maggioranza tre emendamenti: quello di Mussi sul nucleare, proposto dalla commissione politica, quello della Castellina sul giudizio relativo agli Stati Uniti e quello di Ingrao sulla democrazia del sindacato.

L'emendamento Cossutta alla tesi 14 ha ottenuto il 17,10%; all'ultimo congresso in-

vece un documento che si richiamava a Cossutta si era attestato attorno al 40%. Però la commissione politica ha presentato un emendamento migliorativo alla tesi 14 che ha ottenuto 100 sì, 23 no e 25 astensioni in cui auspicano riforme profonde nei paesi dell'Est «condizione perché possa nascere rinnovata fiducia e speranza nel socialismo».

Come esce il Pci di Massa-Carrara da questo congresso? Certamente con l'assunzione piena di un ruolo di responsabilità, di direzione e orientamento politico in una provincia dove i comunisti sono al primo posto e dove i due capoluoghi sono gestiti dalla sinistra. Il congresso è dunque servito a chiarire meglio le prospettive politiche ed amministrative dei prossimi anni.

La scelta prioritaria del Pci è quella a favore dell'ambiente. Una scelta che non ha provocato nessuna divisione tra i delegati. L'economia è stagnante, alcune fabbriche obsolete, altre dannose, turismo ed industria convivono forzatamente, la crescita del territorio è stata disordinata sino a che le giunte a guida democristiana non sono state spazzate via nel '75 dall'avanzata delle sinistre.

Il Pci, in questa direzione, ha fatto precise scelte: uno sviluppo industriale moderno, tecnologicamente avanzato, la riconversione di alcune industrie, il rispetto del territorio, il riequilibrio tra aree ricche e povere, l'assunzione della «vertenza Lunigiana» per favorire la ripresa di una zona emarginata, la creazione di una «alleanza per il lavoro e lo sviluppo» che allinei Massa-Carrara ai livelli sociali, culturali e tecnologici dell'intera Toscana.

Per questo il Pci si doterà di strumenti nuovi ed efficaci: più democrazia interna, struttura organizzativa più snella, conferenze di organizzazione, centri di iniziativa culturale e sociale. Programmi e progetti che rendano più trasparente e più aderente alla realtà l'alternativa democratica.

Marco Ferrari

Il voto finale nei congressi federali

voti 8 pari allo 0,82%. Inoltre era stato presentato l'emendamento Bassolino al programma che aveva ricevuto voti 49 pari al 5,05%. La risoluzione politica finale del congresso ha ricevuto 125 voti a favore, 2 voti contrari e un voto di astensione.

GORIZIA

Il congresso della Federazione comunista di Gorizia si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico praticamente all'unanimità con 3 astensioni su 101 delegati votanti. Il dibattito congressuale è stato aperto dalla relazione del segretario della Federazione Renzo Redivo (rieletto dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Roberto Vizzari, segretario regionale del Pci per il Friuli-Venezia Giulia.

Il congresso ha approvato, con due astensioni, un emendamento locale sulla necessità di una legge per la tutela globale della minoranza slovena (si tratta di un emendamento aggiuntivo alla tesi 32 bis). Analogo emendamento è stato approvato anche per il documento programmatico. Con 91 voti e 10 astensioni sono stati approvati due emendamenti locali alla Tesi 46 sul funzionamento e sulla stampa del partito.

Sono stati respinti: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 44 sì, 54 no e 3 astensioni; l'emendamento Ingrao alla Tesi 15 con 32 sì, 82 no, alla Tesi 12 (22 sì, 79 no), alla Tesi 14 (27 sì e 74 no), alla Tesi 27 (4 sì e 97 no); gli emendamenti di Cappelloni alla Tesi 24 (2 sì e 99 no), quelli di Bassolino (17 sì, 84 no), e Mussi (18 sì, 83 no). L'emendamento Bassolino alla Tesi 33 ha ottenuto 44 voti favorevoli e 57 contrari, quello alla Tesi 37 3 voti favorevoli e 98 contrari. Alla unanimità sono stati respinti gli emendamenti di Cappelloni alle Tesi 23 e 43 e quello Santostasi alla Tesi 36.

Nel 39 congressi di sezione — su 1.002 partecipanti — le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati complessivi: emendamento Ingrao alla Tesi 15, 100 sì, 100 no; emendamento Bassolino alla Tesi 33, 100 sì, 100 no; emendamento Santostasi alla Tesi 36, 100 sì, 100 no.

PORDENONE

Il congresso del Pci di Pordenone si è svolto il 21-22-23 febbraio ha visto la partecipazione di 140 delegati. La relazione è stata svolta dal segretario provinciale Antonio Di Bisceglie. L'intervento conclusivo del senatore Andrea Margheri del Comitato Centrale. La relazione, le Tesi ed il programma sono stati approvati al termine del dibattito con 94 voti favorevoli, nessun voto contrario e una sola astensione. Successivamente il Comitato federale, la Commissione federale di controllo e i delegati ai congressi nazionale e regionale sono stati eletti con voto segreto. Sono stati discussi e votati i seguenti emendamenti:

Emendamento Cossutta alla Tesi 1: votanti 89 di cui favorevoli 1, contrari 88, astenuti

nessuno.

Emendamento Cossutta alla Tesi 12: votanti 89 di cui favorevoli 1, contrari 88, astenuti nessuno.

Emendamento Cossutta alla Tesi 14: 1 votanti 89 di cui favorevoli 1, contrari 88, astenuti nessuno; 2 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 3 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 4 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 5 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 6 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 7 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 8 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 9 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 10 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 11 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 12 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 13 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 14 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 15 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 16 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 17 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 18 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 19 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 20 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 21 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 22 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 23 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 24 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 25 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 26 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 27 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 28 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 29 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 30 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 31 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 32 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 33 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 34 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 35 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 36 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 37 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 38 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 39 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 40 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 41 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 42 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 43 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 44 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 45 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 46 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 47 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 48 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 49 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 50 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 51 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 52 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 53 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 54 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 55 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 56 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 57 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 58 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 59 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 60 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 61 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 62 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 63 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 64 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 65 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 66 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 67 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 68 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 69 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 70 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 71 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 72 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 73 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 74 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 75 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 76 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 77 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 78 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 79 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 80 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 81 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 82 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 83 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 84 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 85 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 86 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 87 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 88 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 89 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 90 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 91 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 92 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 93 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 94 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 95 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 96 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 97 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 98 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 99 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno; 100 votanti 90, favorevoli 1, contrari 89, astenuti nessuno.

Emendamento Cossutta al punto a) del programma votanti 92, favorevoli 6, contrari 79, astenuti 17.

Emendamento Mussi al punto b) del programma: votanti 87, favorevoli 56, contrari 23, astenuti 8.

IMOLA

Il Congresso della Federazione di Imola ha approvato le Tesi con 4 compagni astenuti. Sul programma le astensioni sono state 5. Al momento della votazione dei documenti erano presenti 136 compagni su 206 delegati.

Il dibattito è stato aperto dalla relazione del segretario della federazione Giuliano Poletti (che poi è stato rieletto dal Comitato federale) e concluso dal compagno Cesare Luporini del Cc. Quarantacinque gli emendamenti presentati alle Tesi. 9 quelli approvati. Al programma sono stati presentati 13 emendamenti, 7 dei quali approvati. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di emendamenti proposti dalle sezioni e dai singoli delegati, che fanno riferimento agli emendamenti discussi e respinti dal Cc. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 è stato respinto con 138 no (73,01%), 32 voti (16,93%) favorevoli e 19 (10%) astensioni su 189 presenti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 è stato respinto con 144 no (76,19%), 17 voti favorevoli e 28 (14,81%) astensioni. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 è stato respinto con 164 no (86,76%), 11 favorevoli (5,8%) e 14 (7,4%) astensioni. Gli emendamenti dei delegati e delle sezioni si riferiscono a 18 Tesi. La Tesi 1 è stata emendata con una mozione (approvata con 2 no) che segnala «tra le grandi contraddizioni epocali la questione e condizione giovanile». La Tesi 6 è stata emendata con 3 astensioni nel secondo capoverso con un ragionamento più ampio sulla liberazione della donna. Approvato con 2 astensioni un emendamento alla Tesi 16 che chiede una maggiore assunzione di responsabilità dell'Europa nella difesa della sovranità di ogni paese.

Due gli emendamenti approvati alla Tesi 37 (rispettivamente con 4 contrari 12 astenuti, 4 contrari e 11 astenuti). Con essi si chiede di aprire una nuova fase di lotta per l'alternativa democratica e la partecipazione del Pci al governo del paese. La Tesi 41 è stata emendata con una mozione (approvata con 3 astensioni e 1 voto contrario) che introduce una valutazione critica del concordato. La Tesi 45 è stata emendata (3 astenuti) con l'aggiunta di un comma sullo svolgimento di una conferenza annuale programmatica. La Tesi 46 è stata emendata (1 contrari e 7 astenuti) con una proposta di snellimento di procedura nella vita interna del Pci. Sempre nella Tesi 46 è stato introdotto un emendamento (12 contrari e 11 astenuti) che critica l'impostazione e l'attuazione del piano quinquennale e chiede uno «snellimento» degli organismi.

Quanto al programma l'emendamento Bassolino contro l'energia nucleare è stato respinto con 102 contrari, 5 astenuti e 16 contrari. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 è stato respinto con 136 presenti. L'emendamento Mussi è stato respinto con 54 sì (39,70%), 62 (45,88%) contrari e 20 (14,70%) astenuti. Approvata una mozione (12 contrari e 16 astenuti) che propone la revisione delle indicazioni di politica energetica alla luce della novità delle ultime settimane ma non l'abbandono del nucleare. Sempre sul programma approvato un emendamento (12 contrari e 16 astenuti) che propone la riconversione della produzione bellica e il controllo democratico del commercio di armi. Sempre al punto A approvati 5 emendamenti (con un massimo di 8 astensioni e 5 voti contrari) che accentuano il discorso sull'autonomia dell'Europa «amica degli Usa e dell'Urss, senza essere subordinata a nessuno», propone l'introduzione dello strumento del referendum sull'installazione di armi nucleari e toglie il «gradualismo» nella frase dove si parla dello smantellamento dei missili. Approvata infine all'unanimità una mozione sulla pace e lo sviluppo nel Mezzogiorno. Nel 60 congressi di sezione — su 1.500 partecipanti — l'emendamento Castellina alla Tesi 15, approvato in 3 sezioni, aveva raccolto complessivamente 26 sì (1,7%), l'emendamento Ingrao alla Tesi 37, 71 voti (2,9%); Cossutta alla Tesi 14, 25 voti (1,6%); Castellina alla Tesi 15, 85 voti (3,5%); Ingrao alla Tesi 33, 92 voti (4,9%); Ingrao alla Tesi 37, 108 voti (4,5%); Cappelloni alla Tesi 43, 35 voti (1,5%).

Il congresso della federazione di Massa Carrara ha visto la partecipazione di 209 delegati (votanti in media il 75%). Le Tesi sono state approvate con 157 sì, un astenuto, nessun voto contrario. Sono stati approvati tre emendamenti: quello Castellina alla Tesi 15 con 100 sì, 100 no, 100 astenuti; quello Ingrao alla Tesi 33 con 77 sì, 151 no, 60 no, 14 astenuti; quello Mussi al documento programmatico con 136 sì (87,25%), 11 no e 9 astenuti. Sono stati proposti in votazione, ma respinti, l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 (26 sì, 116 no, 10 astenuti), l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 (46 sì, 100

no, 6 astenuti), l'emendamento Cossutta al documento programmatico (13 sì, 113 no, 21 astenuti) e l'emendamento Mussi al documento programmatico (10 sì, 99 no, 49 astenuti).

TERNI

Il congresso della Federazione del Pci di Terni si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del documento programmatico con il voto unanime dei 367 delegati. La relazione introduttiva è stata tenuta da Roberto Piermatti, segretario provinciale rieletto al termine dei lavori. Ha concluso il congresso Edoardo Fentuzzi, l'anziano, 38enne, per forza di questa porta antica come le sue pietre. Così il congresso del Pci ha mostrato facce diverse, anche se non antagoniste. La prima è stata affidata al giovane segretario della Federazione, Fabio Evangelisti, che con serenità ha tracciato le linee di una forza di cambiamento e di governo: l'esigenza di rispondere ad

completo dopo la fase di avvio della nuova federazione. Al suo posto è stato eletto all'unanimità il nuovo comitato federale Piero De Angelis. Il congresso è stato concluso da un intervento di Mario Tronti, del Comitato centrale.

Il congresso ha approvato con 81 sì, 7 no, 1 astensione (91%) un emendamento in cui si propone la riscrittura del documento programmatico alla Tesi 6 che sottolinea l'aspetto dell'«oppressione di sesso» rispetto alla questione femminile con 82 sì e 7 astensioni (92%). Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 11 sì, 68 no, 1 astensione (12%); quello dello stesso Cossutta alla Tesi 14 con 3 sì, 84 no, 2 astensioni (3,3%); un emendamento locale alla Tesi 14, che chiede di rivedere alla luce degli ultimi avvenimenti il giudizio del XVI Congresso sull'Urss, con 3 sì, 65 no, 1 astensione (3,3%); l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 26 sì, 53 no, 10 astensioni (29,2%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 16 sì, 87 no, 16 astensioni (28%); quello dello stesso Ingrao alla Tesi 37 con 11 sì, 72 no, 6 astensioni (12%); l'emendamento Turci alla Tesi 37 con 6 sì, 70 no, 13 astensioni (6,7%); l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 14 sì, 62 no, 6 astensioni (15,7%); l'emendamento Cossutta al documento di programma con 24 sì, 50 no, 15 astensioni (27%); l'emendamento Bassolino al programma con 25 sì, 46 no, 18 astensioni (28%); l'emendamento Mussi al documento di programma con 11 sì, 87 no, 2 astensioni (11,1%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 14, 19 voti (5%); l'emendamento Castellina alla Tesi 15, 129 voti (33%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 33, 83 voti (19%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 37, 72 voti (19%); l'emendamento Turci alla Tesi 37, 23 voti (6%); l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43, 15 voti (4%); l'emendamento Cossutta al documento di programma 11 voti (3%); l'emendamento Bassolino 46 voti (12%).

Il congresso della Federazione di Foggia si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del documento programmatico. Con 145 delegati a favore, nessuno contrario, tre astenuti. Al congresso hanno partecipato 192 delegati in rappresentanza di 15.964 iscritti. È stato approvato l'emendamento Mussi contro le centrali nucleari con 56 sì, 55 no, 10 astenuti (46%). Sono stati, invece, respinti l'emendamento Castellina con 10 voti a favore, 105 contrari e 3 astenuti (8,4%); quello di Ingrao sul sindacato con 25 sì, 93 no, 4 astenuti (20%); quello di Ingrao alla Tesi 33 con 26 sì, 86 no, 14 astenuti (19%).

È stato anche respinto un emendamento elaborato da delegati di Foggia, che accentuava la critica al sindacato, con 4 sì, 111 no, 4 astenuti.

Respinto anche l'emendamento Bassolino con 15 sì, 82 no, 14 astenuti (13,5%). Prima del congresso provinciale si erano svolti 83 congressi di sezione e di nucleo. A queste assemblee avevano partecipato 4250 iscritti, 654 hanno preso la parola. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 ha avuto: 46 sì, 13 no, 2

astenuti (0,8%). L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 ha avuto: 49 sì, 32 no, 12 astenuti (1,1%). L'emendamento Mussi ha avuto: 93 sì, 2 no, 1 astensione (2,2%). L'emendamento Bassolino: 8 sì, 10 no, 7 astenuti (0,06%). L'emendamento Cossutta ha avuto 5 sì, 37 no (0,02%).

CARBONIA

Aperto da una relazione di Giovanni Casula, segretario provinciale, il congresso della Federazione di Carbonia ha visto la partecipazione di 101 delegati. Il congresso della federazione del Pci di Carbonia ha fatto registrare un voto ampiamente favorevole sia sulle Tesi che sulla proposta di governo di programma: rispettivamente 113 e 111 sì, con 2 e 4 astensioni. I delegati erano 125.

Il congresso ha inoltre approvato all'unanimità l'emendamento di Ingrao sul tema dell'autonomia speciale e due ordini del giorno sullo smantellamento della base di sommergibili nucleari americani della Maddalena e sulla riduzione quantitativa e qualitativa delle servitù militari nell'isola.

Tutti gli altri emendamenti proposti sono stati bocciati. Quello di Cossutta sul carattere del socialismo ha riportato 7 voti (6%), così come i due emendamenti di Ingrao sul sindacato e sul governo costitutivo. L'emendamento di Luciana Castellina sugli Usa ha ricevuto 9 voti (7,8%), l'emendamento sulla fuoriuscita unilaterale dalla Nato 2 voti (1,6%) e quello di Bassolino sul nucleare 15 voti (12%).

Nel 39 congressi di sezione i partecipanti al voto sono stati 1.222 su 3.798 iscritti. Le Tesi sono state approvate integralmente in 36 sezioni; in altre 3 sono passati gli emendamenti di Ingrao sul governo costitutivo (17 voti favorevoli e 10 contrari), di Castellina sugli Usa (12 voti favorevoli e 9 contrari) e due emendamenti di Cossutta sulle Tesi 1 e 14 (con 15 voti favorevoli e nessuno contrario il primo, e 14 voti favorevoli e un astenuto il secondo).

FOGGIA

Il congresso costitutivo della federazione dell'Ogliastria e Sarcidano si è svolto sabato e domenica a Lanusei, in Sardegna. Relatore il compagno Tonino Orrù, che è stato poi eletto segretario federale.

I delegati al congresso erano 79, i partecipanti al voto 70. Le Tesi sono state approvate quasi all'unanimità, un solo voto contrario sulla Tesi 40, riguardante il giudizio politico sulla Dc. Unanimità piena si è invece registrata per la proposta di governo di programma.

Per il nuovo comitato federale risulta composto da 35 componenti, di cui 8 donne. L'intervento conclusivo è stato svolto da Mario Panti, segretario regionale del Pci.

I congressi di sezione dell'Ogliastria-Sarcidano sono stati 38. Vi hanno partecipato 785 compagni su 1.988 iscritti (circa il 40%). Anche nei congressi di sezione le Tesi sono state approvate all'unanimità. Al congresso federale sono stati votati alcuni ordini del giorno riguardanti la politica dei comunisti nell'isola e la costituzione dell'ente intermedio in Sardegna.

astenuti (0,8%). L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 ha avuto: 49 sì, 32 no, 12 astenuti (1,1%). L'emendamento Mussi ha avuto: 9